

## Seconda parte

# LA PUREZZA DEL CUORE VIENE ASSICURATA DALLA PAROLA DI DIO, DALLA LITURGIA E DALLA CARITÀ

**Come viene alimentata e garantita la purezza del cuore nel battezzato?** Chiaramente con la Parola di Dio, con la Liturgia e con il dono di sé a Dio e ai fratelli, nella gratuità e nella oblatività.

**Vorremmo indicare alcune proposte pastorali concrete**, convinti che non si tratta di fare cose nuove, **ma si tratta di vivere ancora più intensamente la nostra fede pasquale** nutrendola continuamente con la Parola di Dio, celebrandola nella Liturgia ‘culmine’ e ‘fonte’ della vita cristiana (SC 10), e testimoniandola nell’amore fraterno. Se mai il nuovo **consisterà nello spirito con il quale vivere tutto questo**, che favorirà pienamente la beatitudine della purezza del cuore.

## 1. L’ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO CON CUORE INTEGRO E BUONO (Cfr Lc 8,15)

Un cuore in ascolto della Parola è **un cuore obbediente**. Gesù nel vangelo a proposito del discorso in parabole a un certo punto dice: **“Fate attenzione dunque a come ascoltate”** (Lc 8,18). San Giacomo nella sua lettera esorta: “Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all’ira. Infatti l’ira dell’uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, **accogliete con docilità la Parola** che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. **Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto**, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era” (1,19-24). Dunque per ben ascoltare, **è chiaramente necessario avere un cuore libero da ogni forma di malizia e di impurità**: ci deve essere quella docilità che chiese anche Salomone nel testo già citato.

**Favoriamo questo ascolto attraverso i momenti indicati, preparati e condotti con sempre maggiore cura e premura:**

- a) **L'ascolto della Parola nella Liturgia festiva:** un appuntamento liturgico che è essenziale per la vita del credente, e spesso è l'unico.
- **Venga vissuto con autenticità e profondità.** Questo sarà possibile solo se si adottano tutte quelle disposizioni, anche esteriori, che facilitano l'ascolto.
  - **Soprattutto si insista su una preparazione interiore, magari arrivando per tempo in chiesa dopo aver letto i testi biblici, e un sincero raccoglimento.** Romano Guardini scrive: "Il raccoglimento non è un atto particolare come tanti altri, ma semplicemente la vera condizione dell'animo, che mette l'uomo in grado di entrare nel giusto rapporto con gli uomini e le cose" (*R. Guardini, Introduzione alla preghiera, Morcelliana, 1973, 24*).
- b) **La Lectio divina, che comprende cinque momenti necessari:**
1. **lectio:** leggere e rileggere lentamente il testo, considerando i protagonisti, le azioni, lo svolgimento, i particolari;
  2. **meditatio:** approfondire il testo alla luce dei passi paralleli e della situazione ecclesiale e personale e umana;
  3. **oratio:** pregare, parlare con il Signore lodando, ringraziando, chiedendo aiuto;
  4. **contemplatio:** abbandonarsi nelle mani di Dio fissando lo sguardo su Gesù;
  5. **actio:** la Parola diventa vita, pensiero, parola, azione.
- La lectio divina richiede un cuore in ascolto che abbia e viva queste disposizioni interiori:** "l'ascolto non sia semplicemente esteriore, superficiale, ma anche interiore, profondo; non sia semplicemente teorico, mentale, intellettuale, ma anche pratico, che si traduca nella vita e diventi testimonianza coerente; non sia selettivo, non riduttivo della Parola, ma rispettoso della sua integrità, della sua purezza" (*F. Mosconi, Il primato della Lectio divina, in Vocazioni 1/2009, pp. 54-55*).
- c) **I Centri di ascolto della Parola nelle case: sono da continuare, incrementare e vivere come una possibilità importante di formazione permanente.**

Prevedono sempre un iniziale momento di ascolto della Parola. Valgono pertanto anche qui le stesse indicazioni sopra ricordate. Si deve sottolineare tuttavia che la dimensione familiare entro cui si svolgono questi incontri, che ne costituisce la peculiare caratteristica, aiuta a dare alla riflessione una intonazione calda e amicale perché la gente possa sentire ‘vicina’ la Parola, dentro la propria situazione di vita.

- d) **incontri biblico-catechetici**, che si svolgono a livello parrocchiale, associativo e diocesano:
- **sono gli incontri di apprendimento della Parola** grazie al servizio offerto dal **Settore dell’Apostolato Biblico dell’Ufficio Catechistico** che propone la Giornata della Parola di Dio, domenica 4 ottobre, alla quale tutti i credenti (e particolarmente le associazioni, i gruppi e i movimenti) sono invitati a partecipare, e il percorso di incontri della Settimana biblica;
  - **sono gli incontri della Catechesi Organica dell’Azione Cattolica** diffusa in molte comunità parrocchiali;
  - **sono gli incontri organizzati dal Centro di Informazione Biblica:**
  - **sono gli incontri della Scuola Diocesana di teologia per laici in Seminario.**

**Le occasioni anche quest’anno non mancano. Siano da tutti accolte perché il cuore**, così nutrito e scaldato (*Cfr Lc 24,32*), sia davvero reso puro e dia gioiosa testimonianza davanti agli uomini.

## **2. LA LITURGIA: SALIAMO IL MONTE DEL SIGNORE CON MANI INNOCENTI E CUORE PURO** (*Sal 24,3-4*) **UN CUORE NUOVO FAVORITO DALLA CELEBRAZIONE DELLA LITURGIA**

La celebrazione liturgica, poiché è dimensione centrale nella vita del credente e della Chiesa, “fonte” e “culmine” di tutta la pastorale, implica **un esserci con tutto il cuore e con tutta la persona**.

- a) **Le nostre liturgie** (l’Eucaristia – la celebrazione di Battesimi e Matrimoni - le celebrazioni comunitarie della Penitenza – i funerali), **siano sempre meglio preparate** e non improvvisate, **celebrate e partecipate**. Il Concilio chiede che tale partecipazione sia “**piena**,

**consapevole e attiva” (SC 14). È compito specialmente dei ministri ordinati educare il popolo a questo.**

- **Quanti presiedono hanno il dovere di guidare la preghiera di tutti. È questa un’arte (l’arte del celebrare)** da imparare coniugando l’osservanza delle norme rituali con la situazione concreta della gente, in uno sforzo creativo di adattamento sempre però rispettoso delle norme liturgiche. L’arte del celebrare ha infatti unicamente lo scopo di aiutare le persone ad entrare nel Mistero per lodare Dio con cuore sincero.
  - **Insistere con i fedeli che si stia in Chiesa partecipando con tutto il cuore e con tutta la mente!** La liturgia sia celebrata e vissuta libera da ogni forma di exteriorità, di formalismo e di superficialità.
  - **Vigiliamo noi pastori perché noi stessi per primi nella celebrazione abbiamo un cuore veramente rivolto a Dio**, e poi perché la preghiera di tutti sia orientata con attenzione al Signore. Una formula liturgica che usiamo nell’Eucaristia potrebbe diventare uno slogan in quest’anno: “In alto i nostri cuori, sono rivolti al Signore!”. La Liturgia è infatti azione della Chiesa che volge il suo sguardo a Dio per lodarlo, ringraziarlo e accogliere la sua Grazia.
- b) **Il tema del silenzio è, a questo proposito, molto importante.** L’interiorizzazione di quanto si ascolta, si canta e si prega nell’assemblea liturgica è tanto più favorito quanto più si fa spazio al silenzio. L’obiettivo è far sì che ognuno nell’assemblea sia aiutato a “cercare Dio, avvicinarsi a Lui e così diventare interiormente più semplice, puro ed essenziale e mettersi così in grado di stare in comunione con Dio” (R. Guardini).
- **Siano convenientemente utilizzati perciò con cura e intelligenza i tre momenti previsti nella celebrazione eucaristica:**
    - all’inizio**, purificando il nostro cuore;
    - dopo l’Omelia**, per applicare la Parola alla nostra vita;
    - dopo la comunione**, per ringraziare e parlare con il Signore.
  - **Si utilizzi il canto in modo adeguato, mantenendo il silenzio nei tre momenti sopraindicati, per dare spazio alla preghiera personale.**

- c) **La preghiera liturgica, perché sia fatta con purezza di cuore, deve intenzionalmente essere aperta all'amore fraterno ed esigere una vita morale integerrima;** altrimenti è falsa, doppia, esteriore, formale, non vera e persino offensiva di Dio stesso. L'amore, la giustizia, la trasparenza morale sono condizioni preve per un'autentica celebrazione liturgica e al tempo stesso ne ricevono stimolo e rafforzamento.

**I seguenti brani biblici mettono in stretta relazione la preghiera con la vita:**

- **“Ascoltate la parola del Signore... perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero?...** Quando venite a presentarvi a me... smettete di presentare offerte inutili... Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi... Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni” (*Is 1,10-16 passim*).
- **“Signore, chi abiterà nella tua tenda?...** Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino” (*Sal 15,1-3*).

**In questo senso si incontrano e si armonizzano le due realtà: la vita e la preghiera.**

- d) **Ogni credente riscopra la necessità di avere cura della propria vita interiore e spirituale.** Le proposte sono quelle di sempre, già altre volte indicate, ma insistiamo per viverle meglio e spesso: **la partecipazione alla santa Messa quotidiana**, la celebrazione della **Liturgia delle Ore**, la frequenza regolare al **Sacramento della Riconciliazione e l'esame di coscienza**, la partecipazione a un corso di **Esercizi spirituali** offerto dalla nostra Azione Cattolica diocesana o da altre associazioni o movimenti.

**Dare a Dio il primato**, che è il primo degli obiettivi che la Chiesa Italiana **si è data dopo il Convegno di Verona, è fondamentale!** Scrivono i Vescovi nel documento finale:

“Vorremmo che diventassero patrimonio comune **tre scelte di fondo**, che costituiscono anche un metodo di lavoro:

- **il primato di Dio** nella vita e nella pastorale della Chiesa, con la fede in Cristo risorto come forza di trasformazione dell'uomo e dell'intera realtà,
- **la centralità della Parola...**

- **l'assunzione della santità quale misura alta e irrinunciabile del nostro essere cristiani**" (CEI, *Rigenerati per una speranza viva*, 4).  
**Siamo convinti che solo se a Dio diamo il suo giusto posto nel cuore di ogni credente e nella vita e nelle attività pastorali della Chiesa, potremo godere anche di una società più giusta e vivibile.**
- e) **La preghiera del cuore.** Infine, parlando di purezza del cuore, perché non assumere nel nostro pregare quella che la tradizione orientale chiama la **'preghiera del cuore'**? È la **preghiera del pellegrino russo, invitato dai suoi maestri spirituali a ripetere in modo continuativo e 'amoroso' così: Signore Gesù, abbi pietà di me che sono peccatore.**

### **3. L'AMORE A DIO E AI FRATELLI PRENDERSI A CUORE I BISOGNI DEL FRATELLO**

- Le sollecitazioni bibliche su questo argomento sono innumerevoli. Esse sottolineano come **la nostra carità verso il fratello non sia pura solidarietà, ma l'espressione di quell'Amore divino che, diffuso nei nostri cuori dallo Spirito Santo (Cfr Rm 5,5), si traduce in gesti concreti di condivisione, di gratuità, di dono, per cui amiamo come Dio ci ha amati (Cfr 1Gv 3,16).** E la condivisione non si limita per noi a soddisfare puramente i bisogni materiali, ma anche ad andare più in profondità, **fino a giungere al cuore del bisognoso.** In altre parole la nostra attenzione è all'uomo in tutte le sue dimensioni e a tutti gli uomini. **A noi interessa, di vero cuore, l'uomo che è ammalato, carcerato, terremotato, naufragato, affamato e nudo... ma anche l'uomo che è offeso nella sua dignità, che è privato della sua libertà, che non vede rispettati i suoi diritti fondamentali.**
- a) **Vivere la carità come il buon samaritano. È emblematica al riguardo questa parabola (Cfr Lc 10,29-37) perché ci dice che egli non si è limitato ad assicurare il minimo ma ha dato il massimo, portando il malcapitato alla locanda e prendendosene cura e pagando ogni debito. La Chiesa è come questa locanda che accoglie, ascolta e condivide stando**

**vicina alla sofferenza dei fratelli. La carità è questa.** Essa è efficace solo se vissuta con questo spirito e con questa purezza di cuore. Altrimenti può degenerare in ricerca di sé, della propria immagine, di esteriore e momentanea gratificazione, tutte forme che inquinano la vera carità.

- b) **Caratteristiche di un cuore puro attraverso la carità.** **Disinteresse** (agire con autenticità e senza secondi fini), **gratuità** (operare senza pretendere gratificazioni), **generosità** (non accontentarsi del minimo), **universalità** (senza fare distinzioni, ma guardando in faccia a ciascuno): **sono alcune parole con le quali possiamo declinare il concetto di purezza del cuore di chi vuole amare come ha amato Gesù** (Cfr Gv 13,34).
- c) **Le nostre strutture caritative**, con l'intento pedagogico di aiutare tutta la comunità a testimoniare con autenticità la carità, operano lodevolmente in questo senso. **C'è bisogno tuttavia che i sacerdoti e i diaconi assicurino e facciano crescere l'attenzione a questa carità evangelica negli operatori e nei volontari. La parrocchia**, accanto ai luoghi della catechesi e della liturgia, **è anche il luogo della carità.** Nella parrocchia, casa di tutti, ciascuno deve trovare risposte alle proprie necessità. **Nell'anno della Missione diocesana abbiamo auspicato la nascita e la crescita di centri di ascolto parrocchiali per i bisognosi e gli extracomunitari** che, in collaborazione con la Caritas diocesana, rispondano alle sempre nuove domande di aiuto di tanti fratelli. Sono stati fatti in avanti passi notevoli. **C'è bisogno di continuare su questa strada.**
- d) **Favorire e praticare nella nostra società il principio di sussidiarietà.** Una carità così vissuta solo la Chiesa la può garantire e in questo senso il suo apporto si distingue ma non si contrappone dall'opera dello Stato chiamato a svolgere il suo compito a un altro livello. Scrive Papa Benedetto XVI nella sua prima Enciclica 'Deus caritas est': "L'amore – caritas – sarà sempre necessario, anche nella società più giusta. **Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore. Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo.** Ci sarà sempre sofferenza che necessita di consolazione e di aiuto. Sempre ci sarà solitudine. Sempre ci saranno anche situazioni di necessità materiali... Lo Stato che vuole

provvedere a tutto, che assorbe tutto in sé, diventa in definitiva un'istanza burocratica che non può assicurare l'essenziale di cui l'uomo sofferente – ogni uomo – ha bisogno: l'amorevole dedizione personale. **Non uno Stato che regoli e domini tutto è ciò che ci occorre, ma invece uno Stato che generosamente riconosca e sostenga, nella linea del principio di sussidiarietà, le iniziative che sorgono dalle diverse forze sociali e uniscono spontaneità e vicinanza agli uomini bisognosi di aiuto. La Chiesa è una di queste forze”** (28).

- e) **I cristiani impegnati in politica**, ai vari livelli parlamentari, regionali, amministrativi provinciali e comunali **si adoperino perché il principio di sussidiarietà sia rispettato, favorito e promosso** da ogni Amministrazione comunale, provinciale, regionale e governativa.
- f) **Per questo “di più” di amore gratuito cristiano, che dà valore e impreziosisce l'opera della Chiesa, devono continuare ad agire e a portare il loro contributo la Caritas diocesana, le Caritas parrocchiali, i Gruppi della carità, i Centri di ascolto come Porta Aperta** di Carpi e di Mirandola e le Associazioni di volontariato sociale.